[illegible] esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO [DEL]LA [SERA] nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti [mezzodì]. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per [Trieste] franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia trimestre, ediz. del mattino f. 2.70; mattino e sera con una spedizione [al] giorno f. 4.20, con due spedizioni al giorno f. 5.10. Per i paesi [dell'] Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; [dall'] Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 1/10. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 16, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVI. Primo quarto - Leva il sole ore 7.27, tramonta ore 4.12 Trieste, Venerdì 3 Decembre 1897. Oggi: S. Francesco Sav. — Domani: S. Barbara. N. 5808

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

I GRAVI AVVENIMENTI IN BOEMIA

La giornata di ieri a Praga.
Il giudizio statario.

PRAGA 2 (N). La giornata trascorse tumultuosissima, come s'era annunciata stamane. Assalti a case e *clubs*, saccheggi e devastazioni, continuarono fino a pomeriggio inoltrato.

I maggiori eccessi si commisero nei sobborghi di Weinberge e Zizkow. In ambidue i quartieri si ebbero scontri sanguinosi tra la folla e la forza pubblica. Si deplorano parecchie vittime: molti feriti ed un morto. La polizia fu costretta a far uso delle rivoltelle contro gruppi di tumultuanti che anzichè sciogliersi, risposero alle intimazioni attaccando le guardie: fu in questa occasione che una persona rimase uccisa.

I feriti appartengono prevalentemente al ceto operaio. La notizia dell'uccisione e dei molti ferimenti si sparse in un baleno dappertutto e provocò esasperazione addirittura. Fortunatamente, il grande spiegamento di forze militari riuscì a impedire violenti reazioni.

Il numero degli arrestati fra ieri ed oggi ascende a 151. Moltissimi altri arresti furono tentati; ma la folla, nella maggior parte dei casi, riuscì a liberare gli arrestati.

Stamane da Josefstadt, da Theresienstadt e da Königgrätz arrivarono circa 2 reggimenti di fanteria. La truppa arrivata fu acquartierata nei sobborghi di Weinberge e Smichow. Poco dopo il loro arrivo i due reggimenti furono messi in azione.

Nelle prime ore del mattino, quando ancora mancava la truppa nei punti minacciati, furono saccheggiati quindici negozi di ebrei. I saccheggi ebbero fine appena quando, dopo mezzodì, un battaglione di fanteria ed uno squadrone di cavalleria occuparono le strade principali del sobborgo, distaccando delle pattuglie nei luoghi presi maggiormente di mira. Tuttavia qualche singolo atto di violenza fu commesso anche al cospetto della truppa; così, ad esempio, dinanzi agli occhi dei dragoni fu invaso e saccheggiato un negozio di pellami, di proprietà d'un israelita.

Nelle prime ore del pomeriggio si notò subito un progressivo acquetarsi degli animi; effetto tanto della comparsa del militare, quanto della proclamazione del giudizio statario.

Alle 5 pom. la proclamazione era stata fatta in tutti i quartieri della città, in tutti i sobborghi e nei comuni per mezzo di banditori, al suono del tamburo.

PRAGA 2 (N). La proclamazione del giudizio statario è seguita a Praga, nel pomeriggio, nel modo seguente: Alcuni commissari di polizia, scortati da distaccamenti di soldati, annunciarono la deliberazione del Consiglio dei ministri in tutte le strade principali. Prima e dopo la proclamazione si eseguivano degli squilli di tromba o rulli di tamburo.

Alla proclamazione del decreto, i commissari fecero seguire la seguente ammonizione: Si esortano inoltre, per il loro meglio, tutti ad astenersi da ogni atto che potesse rivestire i caratteri del malizioso danneggiamento dell'altrui proprietà e della pubblica violenza in generale; a badare di non trovarsi coinvolto in alcun modo in atti simili, combinati da terze persone; ad osservare scrupolosamente tutte le disposizioni che l'autorità di polizia troverà di prendere allo scopo di reprimere e far cessare tali atti. Diversamente tutti coloro che, dopo questa proclamazione, saranno riconosciuti colpevoli del crimine di pubblica violenza mediante malizioso danneggiamento, verranno puniti con la pena di morte.

La proclamazione fu ascoltata dovunque con angoscia e produsse un'impressione enorme.

Il direttore di polizia, consigliere aulico Dörfler, ha emanato un proclama, in cui si ordina che da oggi in poi tutte le trattorie e i caffè debbano chiudere alle 9 pom., i negozi e i magazzini alle 5 pom. e i portoni delle case alle 7 pom. E' vietata l'esposizione di mostre in generale; è proibita ogni decorazione esterna di botteghe o abitazioni. Ogni contravvenzione a queste disposizioni sarà punita con multa fino a f. 100.

Il manifesto impone pure a tutti i capi di famiglia di trattenere in casa nelle ore serali i membri di famiglia, che non abbiano urgente motivo di uscire.

PRAGA 2 (N). Intorno agli eccessi di oggi (vedi *Piccolo della sera* di ieri) vi mando ancora i seguenti particolari:

A mezzodì la folla assaltò la sede del *club* di canottieri „Regata". Il caseggiato, ch'è di legno, fu saccheggiato e demolito e quindi abbruciato. Qua e là, anche dopo subentrata la calma nella maggior parte dei quartieri si ebbero casi di vandalismi e saccheggi. Anche nelle ore pomeridiane in alcuni luoghi furono tentati atti isolati di violenza; l'intervento della polizia e della truppa riuscì però a impedire gravi disordini.

Il pomeriggio trascorse però, in generale, tranquillamente. Si formarono bensì dei forti gruppi di tumultuanti: non ci furono però nè sassaiuole, nè saccheggi, ma semplici dimostrazioni a canti ed urli.

All'1 e mezzo furono spezzati i vetri della fabbrica di cioccolata Kluge; da alcune finestre furono strappate le imposte e i telai. Alla stessa ora, a Weinberge, un gruppo di persone stava per gettarsi addosso al maestro della scuola tedesca di Werschowitz; il malcapitato fu però salvato dalla polizia, accorsa a tempo in suo aiuto.

Una casa, di proprietà d'un tedesco, fu assalita da circa 300 persone. Con grossi pali si tentò dapprima di sfondare il portone, che il padrone di casa aveva chiuso e barricato per di dentro. Non essendo riusciti nell'intento, gli assalitori, dopo aver fatto piovere una grandine di sassi sulle finestre e spezzati i vetri, sfogarono la propria rabbia contro uno spaccio di liquori di proprietà d'un ebreo. Le botti d'acquavite furono gettate sulla strada e sfondate; il locale saccheggiato e devastato.

In posizione criticissima si trovò per un momento il deputato dietale tedesco Stefano Richter, che abita presso alla sede del Consorzio agricolo tedesco.

Una turba di tumultanti aveva concertato si sorprendere il Richter sulla strada. Conoscendo l'ora in cui egli è solito a rincasare per il pranzo, un gruppo di persone si appostò dinanzi alla sua casa per aspettarlo. Mentre lo aspettavano, i dimostranti infuriavano contro il Consorzio agricolo.

Per fortuna, il Richter, vedendo da lontano il trambusto, chiese assistenza a una pattuglia di soldati che passava vicino a lui. La folla, come lo vide giungere scortato dai soldati si disperse senza bisogno di intimazioni. Davanti alla casa del Richter fu appostato un distaccamento di fanteria.

La *tram* di Praga ha soppresso da oggi in poi le indicazioni bilingui, sostituendole con indicazioni czeche. La stessa cosa fecero quasi tutti i negozianti che usavano finora tabelle e scritte bilingui.

PRAGA 2 (N). In tutte le principali vie e sobborghi della città è apparso un manifesto del governatore, nel quale è detto che i disordini, gli eccessi, le devastazioni, le violenze contro persone e cose, e la resistenza alla polizia ed alle truppe hanno raggiunto proporzioni tali da esigere la più severa ed energica repressione.

Il governatore invita pertanto tutti i cittadini amanti della quiete e dell'ordine a ritirarsi sull'imbrunire nelle loro abitazioni e ad influire presso i loro famigliari e dipendenti perchè facciano altrettanto; ammonendo che i trasgressori di questo ordine incorreranno nei gravi pericoli che vanno congiunti alle severe misure prese dall'autorità militare per il ristabilimento dell'ordine.

Il borgomastro di Praga, dott Podlipny, convocò stasera nel palazzo municipale i redattori di tutti i giornali czechi, i rappresentanti di tutte le corporazioni maggiori e parecchi cittadini per conferire con loro sui provvedimenti da prendere.

L'adunanza decise di offrire al governatore la garanzia dell'ordine e della tranquillità, da parte del Comune, a patto che si revochino le misure restrittive prese e si ritiri il militare dalle strade. L'ordine verrebbe mantenuto da una guardia civica che si organizzerebbe tosto.

Il borgomastro Podlipny, che non può parlare perchè rauco, pregò il deputato Pelski di accompagnarlo dal luogotenente, per comunicargli il deliberato preso dai rappresentanti della cittadinanza.

Il luogotenente dichiarò di non poter accettare l'offerta, essendo compito suo di rispondere per l'ordine e la tranquillità e dimostrando che la responsabilità è cosa inalienabile. Il conte Koudenhove esortò invece il podestà e il suo compagno a cercare d'influire col loro ascendente personale, affinchè gli animi si pacifichino e il ritorno alla calma permetta il ristabilimento delle condizioni normali.

PRAGA 2 (B). Alle 10 di sera la città era perfettamente calma. Dopo la proclamazione del giudizio statario avvennero ancora disordini nei sobborghi di Smichov e Zizkov. Fino alle 6 del pomeriggio erano stati fatti 90 arresti.

Nel sobborgo di Holleschowitz, abitato in gran parte da operai, non si fecero arresti, non avendo gli operai partecipato agli eccessi.

PRAGA 2 (N). Fra gl'istituti che maggiormente hanno sofferto dalle devastazioni, va annoverata l'Università tedesca e in essa, particolarmente, la facoltà di medicina. Il laboratorio di chimica ebbe 598 vetri infranti. Furono attaccate anche le abitazioni dei professori e degli assistenti.

Non meno ha sofferto l'istituto anatomico. In questo la furia dei tumultuanti si rivolse persino contro gli scheletri, parecchi dei quali andarono in polvere.

La serata è trascorsa tranquilla. Nei sobborghi ancora nel pomeriggio si verificarono disordini. Così a Smichow, dove la truppa fece fuoco, senza però ferire alcuno.

Durante la giornata d'oggi sono state arrestate 110 persone, la maggior parte per offese alle guardie o alla truppa. Ci sono parecchi nuovi feriti, tre dei quali, colpiti da palle di *revolver* della guardia di p. s., gravemente. Dei soldati che furono feriti ieri da sassate nel sobborgo di Weinberge **due sono morti** stasera.

A mezzanotte, essendo Praga tutta tranquilla, la maggior parte delle truppe rientrò nelle caserme e negli acquartieramenti. Dopo la mezzanotte soltanto singole pattuglie rimasero a perlustrare le strade.

VIENNA 2 (N). I deputati giovani czechi hanno diretto ai capi del loro partito, residenti a Praga, un telegramma, in cui li esortano ad intervenire affinchè in Boemia sieno restituiti al più presto l'ordine e la tranquillità.

Altri rinforzi alla guarnigione di Praga.

PRAGA 2 (N). Oltre le truppe giunte a Praga da Josefstadt, da Königgrätz e da Theresienstadt, arriveranno ancora sette battaglioni dall'Austria inferiore, da Bruna e da Budapest. La guarnigione di Praga potrà essere portata fra giorni a 15.000 uomini e così sarà possibile guarnire validamente non solo la città, ch'è già molto vasta, ma anche i sobborghi e il territorio.

VIENNA 2 (N). Nella conferenza che ebbe luogo stamane fra l'imperatore, il ministro della guerra Kriegshammer e il comandante di corpo Uexküll, fu deciso di tener pronti il 2.o reggimento cacciatori tirolesi, il 21.o battaglione cacciatori di campo in Tulla e l'84.o reggimento di fanteria in Krems.

I socialisti e gli eccessi di Praga.

PRAGA 2 (N). Il comitato esecutivo del partito socialista boemo ha publicato un manifesto, nel quale vengono disapprovati gli eccessi di Praga. In tale manifesto è detto, fra altro, quanto segue: „Noi vi esortiamo, o compagni, a non partecipare in alcun modo a simili eccessi. Il nostro partito non ha nulla di comune con quanto succede in questi giorni, e noi non abbiamo alcuna ragione per prender parte alle lotte della borghesia. Se saremo assaliti noi, allora sarà per noi il caso di rivoltarsi e difendersi".

Una protesta di deputati tedeschi.

VIENNA 2 (N). I deputati alla Dieta boema, del partito liberale tedesco, capitanati dal dott. Schlesinger, sono arrivati a Vienna per protestare presso il ministro presidente barone Gautsch contro un'asserzione contenuta nel manifesto del governatore della Boemia che attribuisce quasi alla popolazione tedesca la colpa di aver provocato l'attuale stato di cose.

Una smentita.

PRAGA 2 (B). L'ufficiale *Prager Zeitung* smentisce la notizia contenuta in parecchi giornali che il governatore conte Coudenhove abbia dichiarato alla deputazione comunale che gli eccessi abbiano avuto per causa il contegno provocante degli studenti e dei professori tedeschi.

La caratteristica del giudizio statario è questa: per tutti i reati, per i quali esso è stato promulgato, le sanzioni di pena previste dal Codice penale sono sostituite dalla *pena di morte*, quando l'imputato sia stato dichiarato colpevole ad unanimità di voti. Soltanto, come si vedrà in seguito, dopo che con alcune esecuzioni capitali, si sia dato un sufficiente *esempio di terrore*, la pena di morte potrà essere sostituita da quella del carcere duro da 5 a 20 anni.

Per Praga e sobborghi la conseguenza della proclamazione del giudizio statario, per i reati previsti dal § 85 C. p. è questa: che tutti coloro i quali ad unanimità di voti saranno stati riconosciuti colpevoli di aver recato, dopo la proclamazione del giudizio statario, un malizioso danneggiamento all'altrui proprietà per un importo superiore ai f. 25, ovvero, prescindendo dall'importo del danno, in circostanze tali che poteva derivarne un pericolo all'altrui vita, salute o sicurezza corporale e, in generale, in tutti i casi più gravi contemplati nel §. 85, saranno condannati, finchè gli esempi di terrore non saranno ritenuti sufficienti, alla *pena di morte* anzichè alle pene di carcere duro di varia durata, previste per i diversi casi contemplati nel detto paragrafo.

A completamento di queste notizie riproduciamo alcuni §§. del Regolamento di procedura penale, relativi all'avviamento della procedura stataria:

§. 430. Potrà inoltre essere ordinata la procedura stataria anche allora, quando in uno o più distretti gli omicidi, le rapine, gli appiccati incendi od il crimine di pubblica violenza previsto al §. 85 del codice penale vadano aumentando in modo da minacciare gravi pericoli. Il decidere sulla necessità di applicare il giudizio statario spetta in tali casi al ministro dell'interno d'accordo col ministro della giustizia.

§. 431. La dichiarazione, che debba andare in attività la procedura stataria, dovrà pubblicarsi a suono di tamburo o di tromba in quei comuni pei quali fu ordinata, ed oltre a ciò dovrà portarsi senza indugio a conoscenza di tutti anche col darne parte alle autorità comunali, con l'affissione nei luoghi pubblici, col mezzo dei pubblici fogli, e secondo le circostanze anche col farla pubblicare dal pulpito, come pure dovrà essere notificata al comando generale o militare o della milizia della provincia per renderne informati i corpi di truppa (di milizia) che ne dipendono.

§. 432. La proclamazione della procedura stataria dovrà, in caso di ribellione, accoppiarsi all'ordine che ognuno debba astenersi da tutti gli ammutinamenti sediziosi, dall'istigarvi altri e dal prendervi parte in qualsiasi modo e debba sottomettersi a tutte le disposizioni emanate dall'autorità per la repressione di tal crimine, mentre in caso contrario chiunque dopo la pubblicazione delle medesime si rendesse colpevole di questo crimine, sarebbe statariamente giudicato e *punito con la morte*.

§. 433. Nel modo indicato dal precedente paragrafo dovrà procedersi anche nella proclamazione del giudizio statario per uno dei crimini indicati nel §. 430. A norma delle circostanze potrà proclamarsi il giudizio statario anche soltanto contro quelli, i quali avessero a commettere uno di questi crimini in un modo speciale e precisamente determinato. In ognuno di questi casi dovrà comminarsi contro chi commette il crimine in genere o nell'accennato speciale modo, la *pena di morte*.

§. 436. Appena ordinata la procedura stataria, l'autorità amministrativa dovrà con la massima sollecitudine provvedere, perchè dal prossimo comando militare venga spedita la truppa necessaria per la sicurezza del giudizio statario, perchè nel luogo destinato ad esser sede del medesimo sieno pronti gli occorrenti arredi di ufficio, perchè sieno presenti un sacerdote in cura d'anime, un medico giudiziale, infine un carnefice o suoi assistenti, e perchè non si trapponga alcun ostacolo alla esecuzione della pena di morte, in caso che essa venisse pronunciata.

§. 442. ...La sentenza deliberata in seduta non pubblica sotto l'osservanza delle norme dei §§. 17, 19-22, 258 e 267, viene immediatamente notificata all'imputato in seduta pubblica. Se l'imputato vien dichiarato colpevole ad unanimità di voti, il giudizio statario dovrà contemporaneamente pronunciare la pena di morte.

Soltanto nel caso che mediante la esecuzione della pena di morte sopra uno o parecchi dei maggiormente meritevoli di pena siasi già dato l'esempio di terrore necessario a ristabilire la tranquillità, potrà il giudizio statario per importanti motivi di mitigazione pronunciare contro i meno gravati la pena del carcere duro da cinque fino a venti anni. La stessa pena dovrà pronunciarsi contro coloro, che all'epoca del commesso crimine non avessero compiuto ancora l'età d'anni venti.

§. 445. Contro le sentenze del giudizio statario non ha luogo alcun rimedio di legge ed una supplica di grazia da chichessia presentata non ha mai effetto sospensivo.

La pena di morte dovrà di regola eseguirsi due ore dopo la pubblicazione della sentenza; solo dietro espressa preghiera del condannato gli potrà essere concessa una terza ora per prepararsi alla morte.

LA QUESTIONE CRISPI
alla Camera italiana.

ROMA 2 (N). *Camera.* Vi è grande aspettazione nel mondo parlamentare e nella cittadinanza per la seduta odierna. Molta gente si agglomera davanti al portone di Montecitorio e all'angolo di via dell'Impresa. Le discussioni sono vivaci. Entra fra i primi nell'aula l'on. Crispi, che si reca al suo banco; corrono subito a salutarlo parecchi deputati, che si trattengono con lui a conversare. Un altro gruppo di deputati si forma attorno a Zanardelli, che ha occupato il suo seggio alcuni minuti prima di aprire la seduta. Rudinì parla, come successivamente li incontra, con Colaianni, di San Giuliano e Fortis; quindi sale al banco della presidenza ove ha una lunga conversazione con Zanardelli. Nella tribuna diplomatica si notano parecchi addetti di ambasciate straniere e alcune signore. Esaurite alcune interrogazioni di secondaria importanza, si comincia la discussione sull'affare Crispi. Si leggono le seguenti proposte:

dell'on. *Sacchi*, che si affidi ad una commissione di deputati, nominati dal presidente, l'esame del processo di Bologna per riferire sulla decisione relativa a Crispi;

dell'on. *De Amicis*, che si nomini una commissione di cinque deputati, eletti dal presidente, per procedere all'esame della questione e proporne le conclusioni;

dell'on. *Nocito*, che si deleghi al presidente la facoltà di nominare una commissione di sette membri che faccia le proposte opportune;

di *Tiepolo*, *De Cesare* e *Radice*, che si deferisca ad una commissione di cinque membri, l'incarico di studiare e di riferire intorno alle conseguenze della sentenza 8 novembre '97 della Cassazione, riguardo la procedura Crispi;

e, infine, dei socialisti della Camera, i quali, riconoscendo che fra il titolo dell'imputazione per reato comune, portato contro Crispi e l'ufficio di ministro non può esservi attinenza, propongono il rinvio degli atti al guardasigilli per l'ordinario procedimento.

Il *presidente* prega la Camera di esonerarlo dal nominare tale commissione.

Sacchi dà ragione della sua proposta. Dice che quando la Camera pronunzia accusa contro un ministro lo deferisce al-

---

LA VENDETTA DI UNA MORTA

94

— Sì.

— E che cosa, se è lecito?

— Le menzogne che mi ha dette, e delle quali intendo di chieder conto anche a te.

L'inglese sentì nelle ossa un brivido di freddo.

— Voi scherzate! - disse.

Il vecchio, impassibile, rispose:

— Sono trent'anni che ignoro il significato di questa parola.

— Dunque è vero? - aggiunse John dopo un momento.

— Che cosa?

— Che voi trattenete il mio padrone?

— Sì.

— Prigioniero?

— Sì.

— Almeno mi permetterete di vederlo e di parlargli?

— Gli parlerai a tutto tuo agio, perchè andrai a raggiungerlo.

— Come?

— Io ti aspettavo.

— Volete trattenere anche me?

— Certo, anche tu sei colpevole e devi essere punito!

L'inglese cominciava a nutrire gravi preoccupazioni. Si accorgeva che il vecchio era irremovibile nella sua idea, e istintivamente fece un passo indietro.

— Ma caro il mio vecchio - disse - perchè io sia prigioniero ci vuole...

— Che cosa? - interruppe il vecchio.

— Diavolo! Il mio permesso.

— Non occorre. Tu non andrai via.

— Lo vedremo!

— E' quello che dico io.

John fece una risata e si slanciò per tornare verso il luogo dove aveva lasciato la signora De Conderan. Il vecchio cacciò un fischio acuto. Due giganteschi cani si slanciarono al suo fianco. L'uomo dalla barba bianca additò loro con la mano John che fuggiva. In meno di un secondo si trovò afferrato dai denti formidabili di quelle belve che gli laceravano gli abiti e le carni.

— Soccorso!... Soccorso!... - gridò fermandosi di botto.

Il vecchio richiamò a sè i cani. E poi, avvicinandosi a Joh gli disse:

— Vediamo se provi ancora a fuggire!

L'inglese che tremava in ogni suo membro balbettò:

— Ma io non vi ho fatto nulla!

— Mi hai ingannato.

— E che cosa volete farmi?

— Te l'ho detto... Andrai a raggiungere il tuo padrone.

John cominciava a deplorare assai seriamente di essersi imbarazzato in quell'avventura. Come sarebbe andata a finire?

Intanto ogni resistenza era impossibile. Facendo un solo atto di ribellione, era certo di essere divorato. Quindi si rassegnò.

— Sono a vostra disposizione! - disse al vecchio.

— Meno male che cominci a intendere la ragione.

— D'altronde è un pezzo che non ho visto il signor De Noirlieu, e sono contento di parlargli.

— Entra!

John obbedì, e il vecchio chiuse alle sue spalle la porta della casa in rovina.

VI.

Sisto De Noirlieu, da quando stava prigioniero, era come una belva nella sua gabbia. Aveva tutto tentato, sia per evadere, sia per impietosire il vecchio dalla barba bianca. Tutto era stato inutile. L'uomo dalla barba era rimasto inflessibile. I cani erano carcerieri incorruttibili e alla cui vigilanza non si poteva sfuggire. Sisto, perciò, rodeva il suo freno, furibondo della sua impotenza. E ciò che più gli spiaceva, era la partenza di Bianca, era il sapere in libertà la moglie del suo nemico.

La signora De Conderan doveva essere a quell'ora a Parigi. Ivi avrebbe trovato Frantz e tutto il suo piano di vendetta andrebbe a monte. Frantz, apprendendo il nome di colui a cui doveva tanti anni di trepidazioni e di dolori, non avrebbe mancato di accorrere e domandargli stretto conto del suo modo di agire. A questo pensiero tutta l'anima di Sisto fremeva. I suoi occhi fiammeggiavano.

— E ben venga! - mormorava. - Ci spiegheremo.

Il signor De Noirlieu passeggiava, come al solito, nella sua prigione, poichè il sonno fuggiva le sue palpebre, quando sentì i passi di due persone che si avvicinavano alla porta. Chi poteva mai essere? Aveva riconosciuto il passo del vecchio. Ma l'altro?

A un tratto la porta s'aperse improvvisamente, e alla luce della luna Sisto vide una massa nera cacciata violentemente, come da una forza invisibile, nella stanza. Poi la porta si richiuse. Sisto, sorpreso, domandò:

— Chi è?

— Sono io! - rispose l'ombra.

Il signor De Noirlieu strabiliò di sorpresa. Aveva riconosciuto la voce del suo fedele servitore.

— Sei proprio tu? - disse Sisto, che non sapeva ancora capacitarsi.

— Io, in carne e ossa... ma tutto pesto e indolenzito.

— Non capisco niente. Ma insomma, che cosa c'è di nuovo? Che cosa accade?

— Nulla di buono!

— Come? Non vieni a liberarmi?

— Converrebbe che fossi prima libero io.

— Che cosa vuoi dire?

— Quel birbante di vecchio è furioso di essere stato giocato e non intende ragioni. Io sono prigioniero al pari di voi.

— Ma insomma, come mai ti trovi qui?

— Ora ve lo racconto.

Ma prima di comminciare il suo racconto domandò:

— Scusate... non ci sarebbe modo di mettersi a sedere?

— Sì... sul letto.

— Meno male!...

E lasciandosi cadere sul miserabile giaciglio che il signor De Noirlieu aveva chiamato col nome di letto, aggiunse:

(Continua)

l'alta Corte di giustizia che insieme accusa e pronuncia la condanna. Quindi occorre prima procedere ad un' istruttoria. Si augura che il voto della Camera risolva tale questione.

Marescalchi parla tra insistenti rumori. Sostiene che la Camera potrebbe evitare l'esame del processo e prendere subito una risoluzione.

Pansini rileva l'importanza dell'indagine che riguarda un uomo che ha dedicato 50 anni della sua vita alla patria. Mostra la necessità dell'opera della commissione.

De Amicis spiega brevemente la sua proposta.

Nocito nega che in questo caso si possa procedere col metodo dell' autorizzazione a procedere, ammissibile solo quando vi sia la presunzione dell'esistenza di un reato comune. La Commissione deve vedere tutti gli atti del processo e la Camera deve far valere le sue prerogative di tradurre i ministri dinanzi all'alta Corte di giustizia. Conclude augurandosi che a Crispi sia dato di mostrare la propria incolpabilità.

Berenini, a nome dei socialisti, sostiene l'inutilità della Commissione, non trattandosi di reati ministeriali. Propone che la Camera inviti il guardasigilli a rimettere gli atti all'autorità giudiziaria, la quale poi domanderà alla Camera l' autorizzazione a procedere.

Barzilai sostiene la necessità di nominare una commissione perchè quando si tratta dell' onore di un cittadino, gli si debbono attribuire tutte le garanzie di difesa.

Gianturco, guardasigilli, fa alcune brevi dichiarazioni circa la facoltà della commissione di esaminare tutti gli atti dell'istruttoria. Dice ch' egli non si rifiuterà di comunicarli, purchè sieno salvaguardate le cautele necessarie al segreto dell' istruttoria. Crede che primo a desiderare le indagini sia l'on. Crispi.

Fra vivissima attenzione parla *Crispi*. Vittima della diffamazione, avrebbe sporto querela se non fosse stato deferito alla Camera. Domanda egli pure che si nomini una commissione che sarà necessariamente di inchiesta. Dice che nulla egli trascurerà perchè la verità venga alla luce. E' doloroso però che a 78 anni, dopo averne dedicato 53 in servizio della patria... *(interruzioni vivissime, rumori, proteste).*

Crispi riprende dicendo che morrà col santo nome d'Italia sulle labbra.

Dopo breve sospensione, si vota sull'ordine del giorno Nocito, modificato nel senso che la commissione sia di 5 membri anzichè di 7. E' approvato.

Si leva la seduta alle ore 19.

Le trattative del barone Gautsch con i gruppi di sinistra e con la maggioranza. VIENNA 2 (N). Alle 12 merid. si radunarono al Parlamento i rappresentanti dei varî gruppi di sinistra per accogliere e discutere le comunicazioni del presidente dei ministri. La conferenza tra il barone Gautsch e i capi-gruppi durò tre ore. Vi presero parte i rappresentanti del grande possesso costituzionale, del partito tedesco nazionale e del partito socialista. In massima tanto il barone Gautsch quanto i capi-gruppo della sinistra sono d' accordo di esaminare insieme quanto occorre per ristabilire l'attività parlamentare. A quanto si assicura, nella conferenza fu pertrattata pure la questione delle lingue con ispeciale riguardo alla Boemia e alla Moravia. Alla sera il ministro-presidente conferì col comitato esecutivo della destra fino a tarda ora.

VIENNA 2 (N). Si assicura che nella conferenza d'oggi, il presidente dei ministri, barone Gautsch, ha fatto ai rappresentanti dei gruppi tedeschi, importanti concessioni sul terreno linguistico.

Corre voce che il barone Gautsch sia riuscito ad ottenere dalla maggioranza che rinunci all'attuale presidenza della Camera, la quale quindi sarebbe costretta a dimettersi.

VIENNA 2 (N). La conferenza del ministro-presidente colla maggioranza durò tre ore e si chiuse alle 11. Si assicura che la situazione, dopo questa conferenza, si sia di molto migliorata.

Nella delegazione austriaca. - Parole di pace. VIENNA 2 (B). Oggi si è radunata la delegazione austriaca per discutere il bilancio del ministero degli esteri. La maggior parte degli oratori si occupò della questione della concorrenza americana.

I delegati Dobernig (tedesco popolare), Kaftan, Herold e Kramarz (giovani czechi) e Dzieduszycki (polacco) parlarono della lotta nazionale fra tedeschi e czechi. Il delegato Kramarz affermò la necessità che tutti debbano cooperare, affinchè la grave questione venga risolta in via pacifica. I giovani czechi - diss'egli - non aspirano a fare dell'Austria un impero slavo, ma non possono tollerare che essa venga senz'altro proclamata uno stato tedesco, il che sarebbe dannoso e disastroso per la monarchia austriaca.

Il delegato Dzieduszycki, dopo aver dichiarato che i polacchi non seguono una propria politica esclusivamente nazionale, rivolse un caldo appello ai tedeschi, esortandoli a far sì che il compromesso provvisorio con l'Ungheria possa venire approvato in via costituzionale. Alla fine della seduta il delegato dott. Gross dichiarò che i tedeschi sono dispostissimi a conchiudere la pace senza opporre condizioni eccessive. Dopo queste parole, tendenti a gettare le basi di un compromesso fra tedeschi e czechi, fu accolto il bilancio del ministero degli esteri e fu approvato un voto di fiducia al ministro degli esteri conte Goluchowski.

Il banchetto alle Delegazioni. - L' imperatore e il compromesso. VIENNA 2 (N). Oggi ebbe luogo a Corte il primo pranzo offerto dall' imperatore alle Delegazioni. Vi parteciparono i due presidenti, 28 membri della Delegazione austriaca e 26 membri della Delegazione ungherese, i ministri comuni Goluchowski, Kallay, Kriegshammer, l'ammiraglio Sterneck ed i ministri-presidenti Gautsch e Banffy. - L' imperatore s' intrattenne a parlare animatamente con parecchi delegati ed espresse il desiderio che venga approvato al più presto il compromesso provvisorio con l' Ungheria.

L' esposizione finanziaria dell' on. Luzzatti. — Giudizi e commenti. ROMA 2 (N). Oggi il re, ricevendo i ministri per l' ordinaria relazione, parlò a lungo con Rudinì e si congratulò vivamente con Luzzatti per la sua esposizione finanziaria. Espresse poi l'augurio che le buone condizioni delle finanze consentano presto di iniziare la riforma tributaria. Il re soggiunse che il miglioramento economico delle classi meno abbienti è il suo più ardente desiderio.

LONDRA 2 (N). Lo *Standard* si occupa del discorso dell' on. Luzzatti. Riconosce il notevole miglioramento finanziario dell'Italia e augura che le confortanti previsioni dell'on. Luzzatti si avverino. Loda il suo intendimento di diminuire i biglietti di stato e conclude affermando che il bilancio italiano si trova in condizioni più soddisfacenti.

PARIGI 2 (N). Il *Paris* pubblica un sunto dell' esposizione finanziaria dell' on. Luzzatti, che poi commenta compiacendosi del rifiorire della finanza italiana.

L' affare Dreyfus. PARIGI 2 (N). Il difensore di Dreyfus, avvocato Demange, ad un giornalista che lo ha intervistato, dichiarò essere perfettamente vero che il perito calligrafo Bertillon eseguì la sua perizia su lettere di Dreyfus trovate nella sua cartella d'ufficio, le quali però non avevano attinenza di sorta con l'oggetto del processo. L'avv Demange ha confermato inoltre che al processo, il Bertillon illustrò la sua perizia con una conferenza durata tre ore, alla fine della quale, giudici e difensori si guardarono esterrefatti in viso, perchè nessuno ne aveva capito niente. Ciò fu anche inserito nel protocollo dell' udienza.

BRUSSELLES 2 (N). *Le Soir* annunzia che intorno all'affare Dreyfus verranno alla luce nuove scoperte e publica il testo della lettera di un generale al tenente colonnello Picquart in cui è detto: „Io sono convinto come lei della innocenza di Dreyfus, ma non è ancor l'ora di agire.„

Biserta stazione russa. PARIGI 2 (N). Si conferma la notizia che il governo francese ha conceduto alla Russia di fare del porto di Biserta una stazione navale per la flotta russa nel mediterraneo. Frattanto è atteso a Biserta l'incrociatore russo *Westnik* per farvi un lungo soggiorno.

L'insurrezione cubana. PARIGI 2 (N). L' Agenzia *Havas* conferma la notizia che gli insorti cubani hanno preso la città di Quisa, nella provincia di Santiago, dopo averla stretta d' assedio. Durante l'assedio, che fu lungo ed ostinato, gl' insorti soffersero gravi perdite; gli spagnuoli non ebbero che 25 morti. Le truppe spagnuole attaccarono gli insorti sulle montagne di Pinar del Rio, costringendoli a ritirarsi con gravi perdite.

I tedeschi in Cina. BERLINO 2 (N). Sulla nave da guerra che salpa per Kiao-Tchau saranno imbarcati 100 soldati. Si prevede che si dovranno spedire altri rinforzi ancora.

Un piccolo trattato franco-tedesco. PARIGI 2 (N). La Camera approvò senza discussione il trattato concluso con la Germania, circa la regolazione dei confini del paese di Togo.

Felicitazioni russe a Billot. PARIGI 2 (N). Il barone Frederiks, aiutante di campo dello czar, presentò al ministro Billot, per la ricorrenza del suo giubileo militare, un telegramma di felicitazioni del ministro della guerra russo.

Commenti bulgari al discorso del trono rumeno. SOFIA 2 (N). Il giornale *Mir*, commentando il discorso del trono rumeno, esprime la sicura fiducia che Bulgaria e Rumenia procederanno d'ora innanzi pienamente concordi in ogni questione che le riguarda. Loda la saggezza patriotica dei due sovrani, che assicurano alla Rumenia e alla Bulgaria un felice avvenire.

Gli ultramontani tedeschi. BERLINO 2 (N). Il partito del centro decise oggi di avanzare al Consiglio dell' impero la proposta che venga abrogata la legge contro i gesuiti e venga ritirato il progetto di legge Heintzl.

Per una chiesa evangelica. BERLINO 2 (N). Il sinodo generale decise di invitare il Consiglio superiore ecclesiastico a provvedere, affinchè venga eretta a Roma una chiesa evangelica. Il vice-presidente del Consiglio ecclesiastico Goz si dichiarò disposto ad appoggiare tale proposta.

La polizia di Roma. ROMA 2 (N). Fra i decreti firmati oggi dal re vi sono quelli relativi alla polizia di Roma, che sono tre. Il primo riguarda il riordinamento degli uffici; il secondo la costituzione del nuovo corpo delle guardie, e il terzo il riordinamento del servizio dei carabinieri a Roma. I nuovi uffici saranno impiantati subito. Il nuovo servizio andrà in attività fra poche settimane.

CORTE D'ASSISE

Crimine di truffa — Le sanguisughe del commercio.

(Cont. e fine, vedi „Piccolo della sera" di ieri).

Ieri mattina dinanzi la Corte d'assise si tenne l'annunciato dibattimento contro l'ex possidente Giovanni Gregorio Covac, di Antonio, da Albaro (Scoffie), d'anni 44, vedovo, cattolico, analfabeta, imputato del crimine di truffa, per avere con artifiziosi raggiri e false apparenze tratto in inganno e carpito a Pietro Gorgatto, nel marzo e aprile a. c. dei generi commestibili di un valore complessivo di fior. 260.10; a Ferdinando Stradi, nella stessa epoca, delle sacchiere e dei sacchi per un complessivo valore di fior. 90; ad Otto de Calò, pure in quell'epoca, dell'olio per un valore di fior. 136.53 e a Giulio Levi, nel marzo, dei sacchi per un importo di fior. 129.40, quindi di aver danneggiati complessivamente i quattro suddetti per una somma superiore ai f. 300.

All'atto d'accusa ed al costituto dell'accusato, da noi pubblicato per esteso nel *Piccolo della sera*, facciamo seguire le altre prime risultanze, tra le quali, le deposizioni dei

TESTIMONI.

Pietro Gorgatto, d'anni 37, negoziante in coloniali e commestibili, dopo aver prestato giuramento, depone: che negli ultimi giorni del marzo a. c. capitò nel suo deposito in via Farneto N. 5, certo Carlo Ruf, sensale, il quale gli disse:

— Fra un per de giorni ghe menarò qua un bon aventor!

Il buon cliente era l' imputato Covac, che il Ruf gli presentò alcuni giorni dopo, quale possidente, proprietario di un molino e di una lavanderia a Zaule. Il Covac fece il primo acquisto di merci per l' importo di fior. 120.01, merci ch'egli voleva spedire a S. Odorico della Valle (Dolina), dove il cliente diceva di dimorare; ma il Covac stesso declinò l'offerta dicendo:

— Prenderò io le merci dopopranzo, giacchè verrò con la carrozza in città per prendere mio figlio dalla scuola!

Diffatti il Covac nel pomeriggio ritornò in carrozza con un fanciullo e prese seco le merci. Più tardi il Gorgatto consegnò al Covac altre merci, sul pagamento delle quali non aveva alcun dubbio ed attese.

Avendogli però il Covac presentato nel suo negozio un oste, esercente in via della Barriera vecchia, dicendo che anche a costui occorrevano delle merci a credito, il Gorgatto volle assumere informazioni sulla solvibilità del nuovo cliente raccomandato. Le informazioni avute furono così sfavorevoli che il negoziante ne rimase impressionato da fargli perdere anche la stima che aveva del Covac. Comunicò i suoi dubbi al Ruf, il quale si offerse di assumere più minuziose informazioni sul cliente presentato e difatti alcuni giorni dopo gli riferì che, essendosi recato a S. Odorico della Valle, aveva potuto persuadersi che il molino apparteneva realmente al Covac. Egli in seguito a ciò consegnò al Covac ancora altre merci da questo richieste, ma venuto il momento critico, scoprì che il Ruf e il Covac erano perfettamente d'accordo e che il famoso molino in discorso apparteneva a Lodovico Covac, anzichè al suo cliente. — E dir che go fato un regaleto al Ruf, per le informazioni ch' el me ga dado! - conclude il teste.

Pres. Ha inteso imputato?

Acc. Xe tuto falso, xe stado el Ruf, mi no go dito mai de esser possidente!

Ferdinando Stradi, d'anni 65, negoziante in tele e sacchi, depone che il Covac, il giorno 20 marzo, per tramite del Machnich, ricevette da lui una partita di sacchi. - Ghe digo mi, sior presidente - dice il teste - che quell'altro xe ancora più forca de 'sto quà. El xe vignudo a cior i sachi e apena carigadi sul caro, el xe andà via come una saeta. Quando che me son acorto de la trufa son andado a S. Odorico. Pioveva a mastele, ma gavevo pensado de trovarghe 'dosso de ste carogne qualche fiorin, inveze li go trovadi senza un boro. Iera proprio de quei che i brusa dove che i passa.

— Quale danno ne risente lei?

— Ma, mi go tirado venti fiorini de un zerto Viezzoli suo compare, e ghe ne perdo una setantina.

— Chiede di essere indennizzato?

— Magari, ma con quai la vol ch'el me paghi? Cossa la vol, son vecio e pochi ani ancora ghe ne passo. Lui el ga tante croste che mai più no 'l se refarà.

Pres. Ha inteso, accusato, il deposto del teste? Che cosa ne dice lei?

Acc. Xe falso.

Teste. Che nova paron, questa xe verità sacrosanta!

Pres. Peccato che non si sappia dove sono andati a finire i sacchi!

Acc. Questo lo dirò in un' altra ocasion!

Avvocato difensore. Scusi signor Stradi, non potrebbe forse fare uno sconto sul prezzo della merce?

Teste. Ciò, mi me par che 'l se lo ga fato lui da sè!

Avv. difensore. Voglio dire se non avrebbe lei potuto al caso vendere la merce a più buon mercato?

Teste. E l'afito, e le altre spese, la le paga lei, dopo? Con cossa vivarla mi alora? Bei afari la me faria far!

Domenico Billin, d'anni 65, consocio dello Stradi depone in conformità a questo per quanto riguarda la truffa. Riferisce di nuovo che allorquando si recò per assumere informazioni sul conto del Covac, a truffa scoperta, il fratello di questo ebbe a dirgli: Anca a mi el me ga magnado un setemila fiorini. Racconta che appena che egli e lo Stradi scopersero l'inganno citarono il Covac dinanzi il cancellista di polizia Pasquali. Il Covac comparve accompagnato da un suo compare certo Viezzoli. - El Viezzoli - dice - el me ga dado 20 fiorini, per intanto, e el Covac ne ga promesso de pagar, ma dopo xe vignude fora le altre magagne e go leto sul *Piccolo* che l'amico iera in *cheba*.

Pres. Crede ella che anche l'altro, il Giovanni Machnig, sia stato d'accordo con l'accusato nel commettere la truffa?

Teste. Sicuro! Xe tuto una trapola, uno con l'altro.

Giulio Levi, fu Moisè, negoziante in tele e sacchi, conosceva già prima l'accusato e che vedutolo passare per via dei Carradori, presso il suo deposito, gli offerse la merce, ritenendo sempre che egli fosse persona solvente come un tempo. Scoperto l'inganno si recò alla Polizia e certo Viezzoli si offerse garante per il Covac, e gli diede venti fiorini come acconto. Il teste aggiunge che non si curò dell' offertagli garanzia.

Pres. Avete inteso accusato?

Teste. Lui el podeva darme anca tuta la botega, se 'l voleva. Mi go ciolto a fido, questo xe comercio!

Otto de' Calò, negoziante in olio, essendo assente da Trieste si scusò per la non comparsa al dibattimento. Il difensore chiede perciò la proroga dell'udienza, ma la Corte non accoglie la domanda e fa dare lettura del deposto in iscritto

Dalla lettura emerge che recatosi il Covac, dal negoziante de' Calò gli diede ad intendere che stava per aprire un negozio di commestibili e riuscì a farsi consegnare a credito due barili d'olio. Venne a ritirarli il carradore Giovanni Pizziga, il quale, facendo credere che il Covac fosse ricco possidente, disse: El ga più de trentamila fiorini el mio paron, pecà che 'l xe un avaro. Ogi go dovudo sudar per farme dar un par de fliche per el pranzo.

Pres. Che ne dice, accusato?

Acc. L'oio lo ga comprado el Pizziga!

Si passa quindi alla lettura del deposto di:

Giuseppe Gaspersich, negoziante in commestibili, in Guardiella N. 336, il quale racconta che conobbe il Covac nel marzo del 96 per tramite di Emilio Bianchi, suo collega che ha negozio a San Odorico (Dolina), e che acquistò da lui un carro ed una cavalla. Nel giugno dello stesso anno affidò a credito al Covac 100 quintali di semola a fiorini 3.70 e 50 quintali di semolino a fiorini 4.60 pagabili in giorni 21. Seppe che il Covac aveva depositata la merce in un magazzino, ma che l' aveva poi ritirata. Alla scadenza il Covac non pagò, firmò quindi una debitoriale, ma il Gaspersich non vide un centesimo del suo. Sofferse un danno di fiorini 600 circa.

Adelaide Tuzzi, prestaservizi comare dello Stradi, sa dire come il Machnig, abbia fatto credere il Covac un signore. Asserisce di aver previsto che il compare sarebbe stato truffato.

Giovanni Supan, facchino presso lo Stradi, conferma il deposto della precedente.

Giuseppe Wilhelm, negoziante, riferisce che un giorno durante la sua assenza, il Machnig depositò nel suo magazzino una partita di sacchi vuoti che più tardi venne a ritirare.

Antonio Srebot, facchino nel deposito del Wilhelm, dichiara che per favore accettò dal Machnig i sacchi col patto che sarebbe venuto tosto a ritirarli. Il Machnig venne diffatti e in sua compagnia era un signore in occhiali, ch'egli più tardi riconobbe essere il Covac.

Pietro Viezzoli calderaio, da Capodistria, quale compare del Machnig, fece relazione col Covac, quando questo era in floride condizioni. Il Covac gli si offerse quale socio per aprire un negozio di commestibili ed un' osteria a Bagnoli. Egli accettò e prese in affitto colà una casetta pagò anche antecipatamente per la pigione fiorini 20. Venute alla luce le fosche facende del Covac questo lo scongiurò di salvarlo. Ritenendo che fossero in piedi soltanto gli... affari Stradi e Levi, si recò alla polizia e pagò quaranta fiorini ai suddetti, offrendosi garante per il Covac.

I danneggiati accettarono il denaro ma della garanzia non vollero saperne. Ma più tardi s'accorse che il Covac lo menava per il naso - come dice lui - e abbandonò l' affare, perdendo il denaro versato per l'affitto dell' osteria a Bagnoli.

Pres. Accusato, che dice del deposto del Viezzoli?

Acc. Xe tuto falso. I soldi per l'afito li go pagadi mi!

Giovanni Serian, detto *Batan*, affittò la casa sua in Bagnoli e aspettava per il maggio tutti e due gl' inquilini, ma non li vide più.

Giovanni Grandus dichiara di aver acquistato nella primavera, dal Pizziga, i due barili d' olio per l' importo di 95 fiorini.

Dalla lettura delle fedine e delle informazioni dell' autorità risulta che il Covac è incensurato ma che gode poco buona fama; il Carlo Ruf, che combinò l'affare col negoziante Gorgatto, è un pessimo soggetto, ripetutamente condannato; il Giovanni Machnig pure; nè Giovanni Pizziga è di miglior pasta.

Chiusa l'assunzione delle prove la Corte si ritira.

***

Rientrata, la Corte propone ai giurati due quesiti, uno risguardante il crimine di truffa nella sua prima parte, avendo il Covac, con lo spacciarsi per possidente e dandosi l'apparenza di persona solvente, tratto in inganno i negozianti Gorgatto, Stradi e de' Calò; l'altro per avere l'accusato lasciato nell' errore il negoziante Levi che lo riteneva solvibile.

Il presidente cons. Codrig dà quindi la parola al P. M. sostituto procuratore di Stato Pederzolli, il quale, dopo aver riassunto la biografia del Covac, il quale da onesto negoziante divenne un abile truffatore, fa rilevare ai giurati quanto dannosa sia per il commercio questa specie di clienti che hanno così bene appresa l'arte di passar fra gli scogli del Codice penale, sfiorandoli sempre e non investendovisi mai.

Molti giurati allorchè il P. M. chiude la sua requisitoria lo applaudono.

Il difensore, avv. dott. Cusin, in una brillante arringa, scalza per quanto può l'accusa specialmente per quanto riguarda il caso Levi, essendochè per il Covac questo fatto non costituisce gli elementi del crimine di truffa.

Mentre parla il difensore, un giurato viene colto da deliquio, ma si rimette tosto, per cui pochi minuti dopo si riprende il dibattimento e il presidente ne fa un rapido riassunto.

I giurati risposero ai quesiti loro proposti con voti unanimi al primo e negarono il secondo con voti nove.

In base a tale verdetto, la Corte, accogliendo le mitiganti fatte valere dalla difesa: dell'incensurata condotta, dell'arresto inquisizionale subito, dell' innocente famiglia e delle parziali ammissioni del fatto, condannò il Covac a sensi dell' art. 205 del C. p. con l'applicazione dell' art. 338 della procedura penale, a *due anni* di carcere duro; rimettendo gli atti al P. M. il quale si riservò di procedere in altra sede contro i coimputati Ruff, Machnig e Pizziga.

***

Stamane si tiene il dibattimento contro Antonio Tissini, capo-facchino, Francesco Fogolini, Pietro Bander, facchini, e Pietro Poiani, agente di negozio, imputati del crimine di furto commesso di comune accordo, con la sottrazione di 20 barili di olio di proprietà della ditta Paris & C.o, esistenti in custodia dei Magazzini generali al Punto franco.

Domani comparirà davanti ai giurati, per essere giudicato del crimine di tentato omicidio, lo scalpellino Giulio Alfano, di Salerno.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Dai signori Rodolfo e Silvia D'Elia, per onorare la memoria della signora Rachele ved. Luzzatto, corone 10.

La successione di mons. Zorn. Ci scrivono da Gorizia: Continua la sfilata dei nomi dei candidati al seggio arcivescovile di Gorizia: si parlò di don Jordan, attuale nostro preposito capitolare; poi venne la volta di mons. Flapp, la cui nomina si diede per sicura un mese fa, giungendovi la notizia contemporaneamente da Roma, da Parenzo, da Gorizia e da Vienna. Poi, siccome questa notizia aveva messo in trambusto gli sloveni - quasichè l'avvento di mons. Flapp fosse una minaccia per la loro esistenza nazionale - fu dichiarata infondata, prematura, falsa; un po' di tutto. Ed ecco apparire allora un'altra candidatura: quella di mons. Menini, dal nome e dall' origine italiana, attuale arcivescovo di Filippopoli, nella quale sede, come si sa, ei lavora attivamente a far proseliti al cattolicismo fra rumelioti e bulgari ortodossi: uomo navigato, che conosce il mondo slavo, ne parla due o tre delle molte sue lingue, e ne gode le simpatie. Quest' uomo aveva l'aria di esser nato fatto per coprire la difficile sede di Gorizia, avendo quanto bastava per soddisfare le legittime suscettibilità degli italiani e per accontentare le brame di dominio degli slavi.

Invece anche questo nome, o meglio anche la notizia della scelta di mons. Menini, viene cacciata da un' altra, come chiodo scaccia chiodo. Questa volta il nuovo candidato è il principe-vescovo di Lubiana, mons. Giacomo Missia!

Quale fatto abbia determinato il governo di Vienna e la Curia di Roma a scegliere - se la scelta è già avvenuta, del qual fatto stimiamo si debba attendere ad ogni modo conferma - mons. Missia a coprire la sedia arcivescovile di Gorizia, crediamo non sia difficile comprendere. Perchè è certo che se con questa scelta, si tradiscono le speranze che gli italiani nutrivano di veder finalmente riconosciuto il loro diritto di avere nella suprema carica ecclesiastica di queste provincie, un prelato italiano, non si favoriscono nemmeno le pretese slave, perchè si sa molto bene che - almeno fino a poco tempo fa - mons. Missia era considerato dagli sloveni quale un loro avversario nazionale.

Mons. Giacomo Missia, che è nato nel 1838 a S. Croce presso Luttenberg in Stiria, paese di popolazione mista, tedesca e slovena, nel suo ministero sacerdotale, ha agito in molte occasioni come un tedesco ed ha mostrato di essere o di voler essere considerato tale. Ed ecco perchè tra un italiano e uno sloveno si è prescelto un terzo, straniero ad ambidue le razze che abitano la nostra Regione e la Carniola.

Fondazione Barone Scrinzi. Il premio di fondazione „Barone Scrinzi", venne assegnato quest'anno dalla Direzione di beneficenza a Giacomo Schweitzer, orfano, calzolaio, alunno delle Sale di lavoro per giovanetti abbandonati. L' ispettore sig. Aless. R. Ciatto ne fece ieri a sera la formale solenne consegna.

Conferenza. La conferenza del letterato greco signor Pietro Zituniatis, ha luogo stasera alle 8, nella sala della „Società di Minerva."

Forniture per la Casa dei Poveri. La Direzione generale di pubblica beneficenza, amministratrice della Pia Casa dei Poveri, ha aggiudicato, per il 1898, la fornitura del carbone fossile ad Edmondo Forlì, la fornitura del vino a Domenico Bartoli e la fornitura della carne a Giovanni Adamich.

Elargizioni varie. Ci sono pervenute le seguenti oblazioni:

Per onorare la memoria della compianta signora Rachele ved. Luzzatto, madre del dott. Attilio Luzzatto:

a favore della Guardia medica: dai signori avv. Daniele Porlitz e consorte, corone 20; dalla sig.na Regina Porlitz, cor. 10; dai signori Federico e Mary Puglisi, corone 15;

a favore dell' Ospizio marino, dal dott. Eugenio Morpurgo, corone 20;

a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospitale, dai signori Ruggero e Lina Rodrigues da Costa, cor. 20.

— Inoltre per onorare la memoria della compianta signora Rachele ved. Luzzatto furono fatte, direttamente, le seguenti elargizioni